

*Padre Agostino Gemelli*, Milano 1959; F. Bonacina, *La politica scolastica del regime fascista*, Bolzano 1961; R. Calderini, *Il latino nella riforma Bottai*, Milano 1966, ecc.

Se avesse potuto compiere anche queste e altre letture, un valido studioso come l'Ostenc non sarebbe incorso in alcune asserzioni secondo cui i «tomisti» nelle pubblicazioni presso l'editrice Vita e Pensiero erano propensi, in tema di religione, alle tesi gentiliane, o debolmente disformi da esse. In realtà il Chiochetti — uno dei primi filosofi neoscolastici ad affrontare criticamente il pensiero di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile — nel succitato studio del 1921 scriveva: «Il Gentile e il Lombardo Radice, e i loro seguaci, lavorano efficacemente da anni a riformare l'istruzione smaterializzando insegnanti e programmi. Ma, per carità, non culliamoci in vane speranze. L'idealismo è antireligioso, è anticlericale non meno — sebbene con atteggiamenti più seri e meno settari — del positivismo» (p. 206).

Dal canto suo il Casotti — e non solo nelle lettere sulla religione — è anti-immanentista e anti-hegeliano. Un intero suo volume confuta la concezione gentiliana del rapporto tra maestro e scolaro. Di fatto, poi, il Casotti era divulgatore dalla cattedra di pedagogia dell'Università Cattolica della «scuola attiva» del Ferrière e, nella propria filosofia dell'educazione, teneva costantemente sotto bersaglio l'attualismo gentiliano e la «filosofia dello spirito» crociana.

Le due sopra ricordate Encicliche di Pio XI sono un'esplicita, completa e radicale opposizione cattolica alla concezione «militarista e guerriera» del fascismo, della sua pretesa totalitaria di monopolizzare la formazione della gioventù e di condizionare vita e lavoro degli italiani privilegiando gli iscritti al partito fascista.

In quanto alla «linea Bottai», altri studi (successivi a quello del Guerri elaborato nel 1971-1972 come tesi di laurea discussa con me nella Facoltà di Magistero della Cattolica), mostrano che il personaggio aveva una poliedricità comprensiva sia di quanto evidenziato dall'Ostenc, sia delle sfaccettature rilevate anche in diverse mie pubblicazioni.

(G. F. BIANCHI)

«*Unter dem Pflaster liegt der Strand*». Zeitschrift für Kraut und Rüben, H. P. DUERR Hrsg., B. 8, Karin Kramer Verlag, Berlin 1981. Un vol. di pp. 190.

Hans Peter Duerr, uno dei più fecondi ed originali antropologi e pensatori delle nuove generazioni tedesche, dirige già da otto anni l'interessante rivista «*Unter dem Pflaster liegt der Strand*», aperta a tutti i problemi che, negli ultimi anni, hanno reso il suo redattore principale così noto: lo sciamanismo, l'ecologia, la stregoneria, «lo scienziato e l'irrazionale», la filosofia della scienza, ecc.

Accanto ad alcuni contributi di antropologia pratica (Henning Eichberg, *I fiori nei capelli sono vietati. In un villaggio dei Mentawai indonesiani*; A. K. Boshier, *Come si diventa medicine-manè*) e teorica (C. Biegert, *Conversazione con Karl Schlesier sulla «Action Anthropology»*), l'ottavo volume della rivista comprende altri due pezzi, estremamente interessanti, circa gli scritti dello pseudo-antropologo Carlos Castaneda. Il primo (Donald Barthelme, *A scuola dello stregone don B.: Una via americana (yankee) della conoscenza*) è semplicemente una parodia, molto riuscita, del libro di Castaneda che è uscito in italiano col titolo *A scuola dello stregone (The Teachings of Don Juan, 1968)*. Il secondo è un'intervista con l'autore americano Richard de Mille, autore di un libro (*The Don Juan Papers, 1980*) in cui dimostra perentoriamente che tutti gli scritti di Castaneda sono un falso, la cui popolarità è stata dovuta al fatto che sono apparsi all'insegna della *non fiction*, dell'antropologia vera e propria. I «colpevoli» di questa redditizia invenzione sono, accanto all'autore stesso, quei professori universitari che gli hanno accordato il titolo di *Philosophy Doctor* e hanno promosso il suo primo libro.

Due contributi di questo volume sono dedicati alla filosofia della scienza. Il secondo, dovuto al ben noto filosofo Paul K. Feyerabend, è scritto sotto forma di intervista dell'autore con se stesso. Una traduzione dal libro *La Boètie* del prematuramente scomparso Pierre Clastres, un'analisi di «ideologia critica» della propaganda cinese ufficiale, firmata da Thomas Geiger, insieme ad altri tre contributi su temi diversi, chiudono il mosaico così variegato, ma al contempo affascinante ed originale, di questa rivista — bisogna dirlo — unica nel suo genere. Sotto l'aspetto alquanto fatto di questa pubblicazione, redattore e collaboratori sono riusciti ad imprimerle un fondo di incontestabile prestantza intellettuale.

(I. P. CULIANU)

J. J. A. MOOIJ, *Idee en verbeelding. Filosofische aspecten van de literatuurbeschouwing*, «Terreinverkenningen in de filosofie», 11, Van Gorcum, Assen 1981. Un vol. di pp. 132.

Sotto il segno dell'equilibrio sta questo eccellente libro del professore J. J. A. Mooij, noto teorico olandese della letteratura. Il libro, intitolato *Idea e immaginazione. Aspetti filosofici dell'approccio letterario*, è articolato in 6 capitoli che si occupano — con scioltezza e finezza — di alcuni problemi fondamentali della letteratura: l'artisticità, l'estetica della ricezione, la costruzione dell'opera artistica, il giudizio letterario, il contenuto ideologico dell'opera e la filosofia della teoria della letteratura.

Non si tratta di un manuale per studenti, ma di un *essai* in cui l'A. espone il proprio punto di vista,